

Le imprese: la sfida è trasformare l'AI in innovazione concreta

Vera Viola

L'intelligenza artificiale entra nelle imprese italiane, in vario modo, non senza problemi e resistenze. Se ne è discusso a Capri, in occasione del 41° Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria, intitolato "Strategia, Il futuro è un'impresa umana».

«Darò risposta alle richieste dei giovani imprenditori dell'anno scorso – ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso –. Allora la richiesta era la "borsa per i giovani imprenditori": questo nuovo strumento, incentivante per coloro che vogliono realizzare la propria impresa sarà, mi auguro, nella prossima legge di bilancio, per finanziare i giovani che realizzano start up innovative, soprattutto nelle nuove frontiere tecnologiche». Urso fa cenno anche al "portale unico". «Con la legge di bilancio – conclude – completeremo la riforma degli incentivi».

Primi passi anche nella pubblica amministrazione. Paolo Zangrillo, ministro per la pubblica amministrazione chiarisce: «Ci siamo interrogati su come introdurre l'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione – dice da Capri – abbiamo deciso di partire dalle esperienze dei territori per metterle in comune. Non c'è un team centrale che sta costruendo un sistema da proporre a tutti i nodi, ma stiamo facendo il contrario, mettendo a fattor comune le esperienze dei vari territori, replicando quelle positive e rendendole confacenti alle caratteristiche di ciascun territorio». Zangrillo parla anche di assunzioni e valutazione del merito. «Abbiamo modificato il processo di reclutamento, passando da una durata media dei concorsi pubblici di 780 giorni agli attuali quattro mesi, grazie alla

Ai. Così abbiamo inserito 800mila persone negli ultimi 3 anni e mezzo».

Dalla pa alle imprese. Ne parla Alberto Tripi, special advisor per l'AI di Confindustria. «L'Italia ha raddoppiato in un anno l'adozione dell'AI nelle imprese, ma resta ancora molto da fare per trasformare la nostra industria. I Giovani imprenditori possono fare la differenza come motori del cambiamento, valorizzando il patrimonio di competenze e know-how del nostro sistema manifatturiero».

Numerose le iniziative. «Sarà inaugurato a Napoli un acceleratore d'impresa – dice Roberto Ghisellini condirettore generale di Credit Agricol Italia – il settimo in Italia, 45° in Europa, che mette insieme un ecosistema di 2mila imprese».

Luci e ombre. «L'intelligenza artificiale sta ridefinendo le prospettive di crescita delle imprese – osserva il rettore della Università Luiss, Paolo Boccardelli – per il nostro Paese, la sfida è trasformare la diffusione delle nuove tecnologie in innovazione concreta. La ricerca EDUNext 2026 dell'Osservatorio Look4ward, evidenzia che solo il 31% delle imprese italiane intervistate ha già introdotto soluzioni di intelligenza artificiale, o le sta sperimentando. Tra le aziende che utilizzano queste tecnologie, l'85% ha avviato o sta progettando attività formative, ma appena il 19% dispone di percorsi continuativi, mentre il 44% non prevede investimenti strutturati in formazione per i prossimi 2 anni».

Di penetrazione difficile è descritta anche dal ceo di Deloitte central Mediterranean, Fabio Pompei: «Il 37% delle organizzazioni utilizza ancora l'AI soprattutto a un livello superficiale, con cambiamenti limitati o nulli dei processi esistenti».

La diffusione ha però bisogno di giovani talenti, da trattenere in Italia o far rientrare dall'estero. Federico Nessi, ceo di Eternoo & Founder di Saikoo, lancia un appello rivolto proprio ai giovani. «Tornate dall'estero – dice – e tornate a lavorare nelle imprese italiane per innovarle». Iniezione di fiducia anche dalle parole di Matteo Colaninno, presidente del gruppo Piaggio: «I nostri veicoli sono pieni di tecnologia da tempo – dice – e siamo pronti ad andare avanti. Siamo proiettati verso il futuro e non abbiamo paura».

Da parte sua, Simest, sostiene l'adozione di tecnologie digitali. «Con la nostra misura da 200 milioni, lanciata il 21 settembre, vogliamo portare l'intelligenza artificiale nelle pmi: il nostro obiettivo è evitare che si allarghi la distanza tra chi possiede già capitali e competenze e chi rischia di restare indietro – dice Regina Corradini D'Arienzo –. Vogliamo rendere l'intelligenza artificiale accessibile

alle pmi e trasformarla in un acceleratore della loro crescita internazionale e di quella del Made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA